

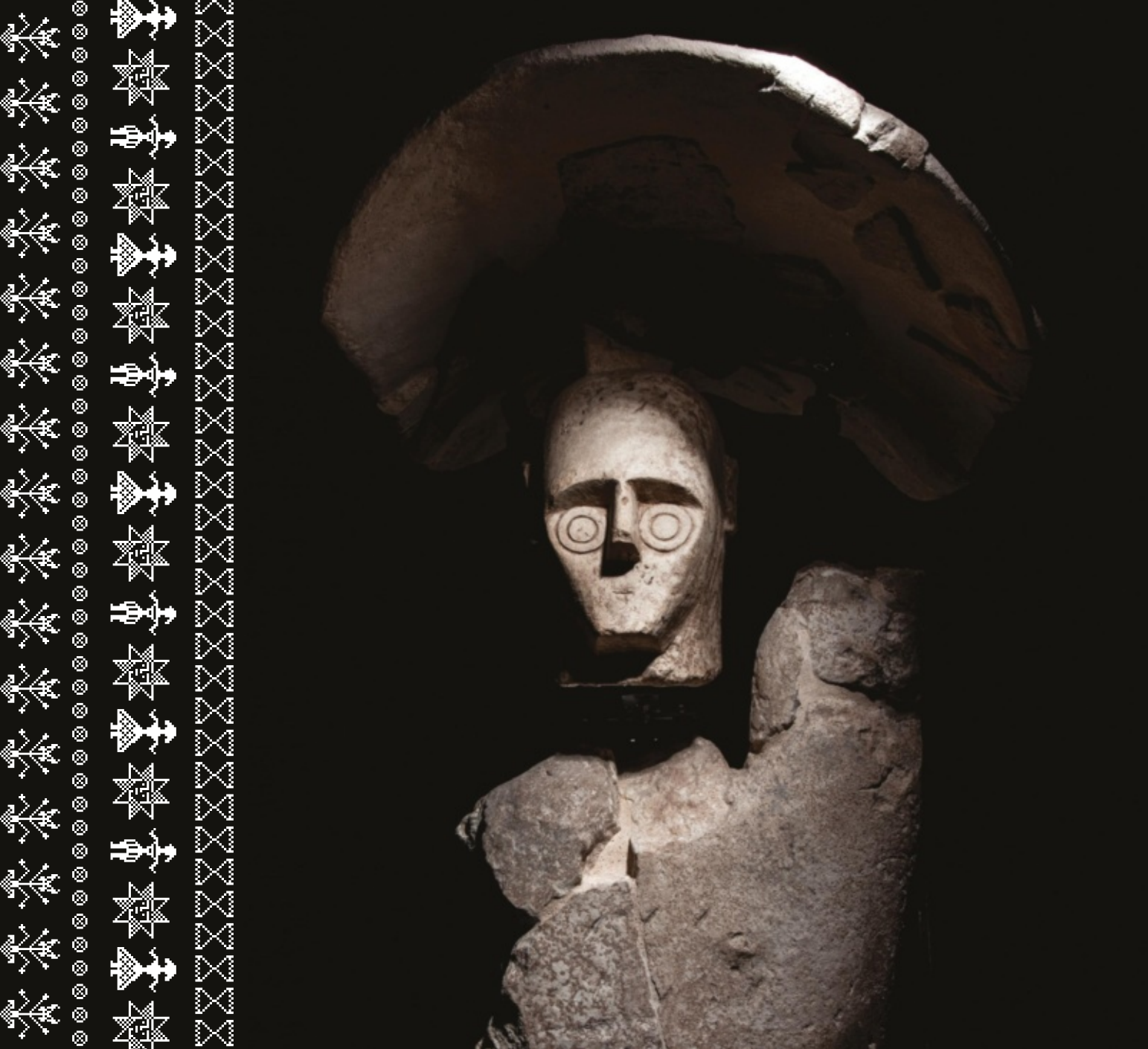
PANORAMA

OCCIDENTE SVEGLIATI!

LA RESA



**Perché non sono efficaci
le risposte agli attacchi dell'Isis**



I Giganti di Mont'e Prama sono i misteriosi ambasciatori dell'Isola, testimoni di una terra antica dove mito e natura offrono un'esperienza di vita unica al mondo.

I Giganti di Mont'e Prama - ca. IX-VIII sec. a.C.
Museo Civico di Cabras (Oristano)
Museo archeologico Nazionale di Cagliari

SARDEGNA
isola senza fine
www.sardegnaturismo.it

BUONI CON I KAMIKAZE, TENERI CON IL TIRANNO



i diciamo che non abbiamo più lacrime. Lo ripetiamo sconvolti mentre scorrono le immagini dell'ennesima strage, attoniti mentre una mano accarezza le bare allineate per i funerali. Ci sentiamo rassegnati quando malediciamo l'ultimo kamikaze e, cambiando canale, apprendiamo che, di nuovo, i terroristi hanno colpito. Sì, ci sentiamo rassegnati e impotenti. Perché vorremmo risposte, vorremmo essere rassicurati dalla certezza che stiamo facendo di tutto per prevenire attentati e raid di morte. Non è così. Lo denunciavamo da anni, prima ancora di piangere le vittime di Parigi e Bruxelles, di Dacca e Nizza. L'Italia, semplicemente, si è ben guardata dall'essere in prima linea e ha preferito fare da ruotino di scorta a un dispositivo sgangherato e disorganizzato.

Non siamo di fronte oggi a una tragedia che si traduce in farsa ma, peggio, a un'inerzia che diventa macchietta. C'è l'Italia ma sullo stesso piano c'è l'Europa, quel concetto di Unione che ha fallito clamorosamente sul fronte del terrorismo islamico e prima ancora su immigrazione e rilancio dell'economia. Siamo perplessi e sconcertati nel leggere di beghe tra comari e mancanza di coordinamento tra polizia e procure oppure tra magistrati stessi. Cadono le braccia davanti all'improvvisazione di un ministro dell'Interno che per contrastare i jihadisti tira fuori dal cilindro l'idea di far passeggiare armati poliziotti e carabinieri quando non sono in servizio. O, peggio, di fronte alla trovata geniale del presidente del Consiglio che istituisce una commissione di indagine formata da tecnici indipendenti (ci vedo bene il suo amichetto finanziatore Marco Carrai) sull'Islam radicale «come strumento di conoscenza e di contrasto al fenomeno» che dovrà terminare i lavori tra i 90 e i 120 giorni. Tra ottobre e novembre, annuncia, «avremo la prima disamina ampia e particolareggiata di questo argomento». Il che equivale a dire: finora siamo andati a tentoni, non abbiamo saputo mettere insieme le informazioni, non disponiamo di un piano di prevenzione serio, lo sforzo dei nostri apparati di intelligence è stato ed è tuttora vano. E voi, integralisti tagliagole che fate impunemente avanti e indietro dall'Italia (vedi i fiancheggiatori individuati per le stragi di Parigi e Nizza), state pure tranquilli perché fin quando non arriverà il generale inverno saremo impegnati con la nostra commissione a comprendere il livello di radicalizzazione nelle comunità islamiche.

Tutto questo fa parte di un canovaccio da operetta, l'ennesima dimostrazione della mala arte di vivacchiare che ci contraddistingue.

La stiamo sperimentando anche dopo i fatti della Turchia. Con il suo contro golpe, Recep Tayyip Erdogan sta toccando vette di disumanità che neanche Augusto Pinochet aveva raggiunto: le immagini dei soldati ammassati come bestie e picchiati selvaggiamente, i rastrellamenti e le purghe di magistrati e poliziotti invisibili al regime sono lì a testimoniare. Qual è la nostra reazione? Un invito a non introdurre la pena di morte, come se già non fosse applicata. Tutto qui: a Erdogan diciamo di non esagerare, di sistemare le sue cosucce però senza clamore.

Questo non è l'Occidente, siamo quasi all'Eurabia preconizzata quindici anni fa da Oriana Fallaci. E ancora non abbiamo toccato il fondo.

LA TUA OPINIONE È UN FATTO

Caro direttore, Gino Strada afferma che vite spezzate come a Nizza ci impongono di riflettere e poi agire. La pace come utopia possibile. Il Papa dà a intendere che dietro episodi crudeli e tragici come quello ci sia lo zoccolo del diavolo. La fede innanzitutto. Due opinioni all'opposto. Francesco trascura quello che Gino riafferma, che in noi e fra noi va cercata la ragione e la soluzione. Ma anche la pace da sola non basta! «Pace» non significa granché se non in compagnia di altre non-utopie come libertà, responsabilità personale, rispetto reciproco. Valori umani, spogliati di accecante fede, da cui ripartire alla ricerca di cause vere e concrete soluzioni.

La sua opinione?
Andrea Tufoni



Aggiornamenti
e notizie in tempo
reale su: [www.
panorama.it](http://www.panorama.it)



Panorama
«cinguetta»
anche
su Twitter: @
[panorama_it](https://twitter.com/panorama_it)

Segui le news
di Panorama
su Facebook:
[facebook.com/
panorama.it](https://facebook.com/panorama.it)

Editoriale 3

SCENARI

ITALIA

L'auto della Polizia costa il doppio	7
I guai di Matteo e dell'Ingegnere	8
Aiuto! Mi si sono ristretti gli appalti	10

ECONOMIA

Salotto buono in soqquadro, Cairo si gioca tutto	12
«Il mio futuro è in una Valleverde»	14
Venite all'università delle start-up	16

MONDO

2016, fuga da Caracas	19
Londra: Corbyn rischia di restare alla guida del Labour	20
L'avventura di un peacekeeper	22

FRONTIERE

Il microchip che ridà la vista ai ciechi	25
--	----

SOCIAL

Tra gli alieni di galassie infinite	26
Condivido, mi relaziono, dunque sono	27

CULTURA

La morte non mi ha tolto la gioia di vivere	28
L'estate che incorona l'erede di Camilleri	30
La Basilicata, regione da cinema!	32



Qui nel buio delle miniere Trump è l'unica speranza

Un tempo la West Virginia era una roccaforte democratica. Ora i **minatori** dei monti Appalachi tifano in massa per il candidato repubblicano Donald Trump. Motivo? Il magnate newyorchese difende l'industria del carbone, su cui è incentrata l'economia locale. La candidata democratica Hillary Clinton, invece, vuole chiudere le miniere, per favorire l'energia pulita e contare sull'appoggio degli ambientalisti. Ma in questo modo stanno perdendo il posto, ogni mese, migliaia di lavoratori. Per capire le ragioni dei sostenitori di Trump, *Panorama* ha fatto un viaggio nella rabbia di uno Stato condannato a morte.

Per commentare [#Panoramadonaldtrump](https://twitter.com/Panoramadonaldtrump)

64

DA MERCOLEDÌ

Leggi **Panorama** in versione digitale a solo **1,99 euro** un giorno prima dell'uscita in edicola e arricchito da tanti contenuti multimediali. Scarica l'applicazione per **iPhone** e **iPad** dall'App Store o la versione **Android** da Google Play e scegli l'abbonamento che preferisci.


Abbonati alla versione digitale di Panorama:

1 mese € 4,99 (risparmio 42%)
3 mesi € 11,99 (risparmio 54%)
1 anno € 49,99 (risparmio 52%)

FATTI

Gli impotenti	38
Lupi solitari, che fare?	44
Separati in casa	46
L'Islam in Italia	50
Perché la Brexit piace alla City	54
Rallenta la crescita, nuovi guai per Renzi	56
Il binario dei disastri	58
Noi pompieri nel ventre del mostro	60
Io voto Trump	64
Singapore, nulla sfugge al Grande Fratello	68
Camera con vista Rio	75
Romagna. I tesori nascosti da scoprire in poche ore	86

Grande Fratello Singapore

Dal telefonino alle telecamere per strada, dall'ascensore di casa al taxi: ogni passo di ogni cittadino, a **Singapore**, viene controllato attraverso internet. Tutte queste informazioni sono pubbliche per garantire agli abitanti della città-stato asiatica piena sicurezza e vita agiata. Potrebbe essere un modello globale... ma siamo sicuri che ne valga la pena?



68

Per commentare [#Panoramasingapore](#)

Camera con vista su Rio

Non ci sono solo le due medaglie d'oro vinte ai Giochi di Londra 2012 nella camera di **Elisa Di Francisca**, una degli otto atleti che abbiamo incontrato prima delle Olimpiadi. A casa loro, tra trofei, peluche e portafortuna, ognuno ha raccontato chi è, da dove viene e dove vuole arrivare. A Rio e nella vita.

Per commentare [#Panoramaolimpiadirio](#)

75



LINK

Angelo incantatore	91
A piedi nudi in vacanza	92
L'estate è sagra	96
Io gli uomini li faccio ridere	99
Almeno i piedi non devono ingrassare	100
In barca con Danny De Vito	102
Una coppia molto di moda	105
Andrea Scanzi: ditemi che sono figo	106
E l'auto incontrò la musica	108
Periscopio	112
Incipit	118

LA NUOVA WEISS ALL'ITALIANA.



**BIRRA NON FILTRATA
CON MALTO DI FRUMENTO ITALIANO.**

Luigi Moretti



Scenari

ITALIA _ ECONOMIA _ MONDO _ FRONTIERE _ CULTURA

Palazzo Chigi dopo aver stabilito il numero di auto da noleggiare ha chiesto l'intervento della Consip. Per evitare sperperi...



L'auto della Polizia costa il doppio

La spending review sui mezzi delle forze dell'ordine prevede il ricorso al leasing. Ma comprandoli si risparmierebbe.

Paghi due e prendi uno. Sono in arrivo oltre cinquemila auto in leasing per le forze dell'ordine e noleggiarle costerà oltre 200 milioni di euro, addirittura il doppio, circa, rispetto a quanto spenderebbe lo Stato per acquistarle.

Sembra incredibile ma è quanto prevede un bando in fase di pubblicazione della Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione, controllata dal ministro dell'Economia. Ma se prendere queste cinquemila auto in affitto non conviene, perché farlo? L'indicazione di noleggiarle arriva dall'alto. Yoram Gutgeld, il commissario per la spending review, l'uomo

che dovrebbe far risparmiare allo Stato più soldi possibili, ritiene più vantaggioso il leasing. Forse perché, in questo modo, la spesa sarà spalmata su dieci anni e spetterà dunque a chi sarà al governo nel 2026 saldare le ultime rate.

A stabilire il numero delle auto da noleggiare è la presidenza del Consiglio dopo aver consultato i ministeri dell'Interno, della Giustizia e della Difesa. Secondo fonti interne ai sindacati di polizia, verranno noleggiate auto blindate e con dotazioni interne di polizia (e non quelle con i colori d'istituto). Queste vetture finora venivano prese in affitto direttamente dai reparti d'élite dell'Arma dei

carabinieri, dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) e da alcune delle maggiori questure. Molti noleggi però non erano adeguatamente motivati. Così, per porre fine a questo leasing selvaggio, che per anni ha inghiottito decine di milioni di soldi pubblici, Palazzo Chigi ha deciso di richiedere l'intervento della Consip in modo tale da evitare ulteriori sperperi di risorse. Ma se per farlo spenderà 100 milioni in più del dovuto, non darà di certo il buon esempio, anzi. Insomma, la spending review su quattro ruote rimane ancora un miraggio. (M.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Rottamatore e l'Ingegnere. Il premier del cambiavverso e l'editore fustigatutti. Il segretario del Pd e la tessera numero uno dei democratici. Insomma, Matteo Renzi e Carlo De Benedetti. Fino a ieri, un sodalizio invincibile: dioscuri di quell'impero del bene che, tra politica e giornali, ha ridefinito i confini dell'italica morale. Oggi, «simul stabunt simul cadent»: insieme anche nella caduta. Il 18 luglio 2016 il Tribunale di Ivrea condanna De Benedetti per le morti da amianto degli ex operai dell'Olivetti. Quattro giorni prima, Renzi, ancora una volta, viene sfiorato dai guai di un suo familiare: il cognato Andrea Conticini, indagato per riciclaggio di fondi dell'Unicef. Mentre a Roma prosegue l'inchiesta per insider trading sulle popolari, in cui sono stati sentiti come testimoni sia De Benedetti che Renzi.

La notizia più clamorosa è la pena inflitta all'editore del gruppo L'Espresso: cinque anni e due mesi per omicidio colposo e lesioni. La Procura, poco più di un mese fa, aveva chiesto sei anni e otto mesi. De Benedetti ha guidato l'Olivetti dal 1978 al 1996. Periodo in cui, per i magistrati, non è stata tutelata la salute dei lavoratori. Sotto accusa, le mancate bonifiche e l'uso del talco con l'amianto. Per questo almeno dieci operai sono morti per mesotelioma. «Decessi che si potevano e dovevano evitare» dice il pm Laura Longo.

Assieme all'Ingegnere, sono state condannate altre 12 persone. La reazione di De Benedetti non è quella di un editore aduso alla clava giudiziaria contro gli avversari, anche solo in presenza di un avviso di garanzia: «Sono stato condannato per reati che non ho commesso» attacca. «Presenterò ricorso in Appello, fiducioso della totale estraneità rispetto ad accuse tanto infamanti quanto del tutto inconsistenti».

Veniamo al premier: anche lui, in misura minore, ha i suoi patemi. Suo cognato, Andrea Conticini, marito di Matilde Renzi, è indagato dalla Procura di Firenze per riciclaggio. I soldi dell'Unicef e di



I guai paralleli di Matteo e dell'Ingegnere

Prima l'indagine per riciclaggio sul cognato del premier. Ora la condanna di De Benedetti a cinque anni e due mesi per le morti provocate dall'amianto all'ex Olivetti. Mentre prosegue l'inchiesta della Procura romana su un'ipotesi di insider trading. Legata alla privatizzazione delle popolari.



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi con, a destra, Carlo De Benedetti.

Operation Usa sarebbero serviti, grazie a un giro di denaro tra Londra e Firenze, a rimpolpare le finanze di tre società italiane legate a Conticini e ai suoi fratelli, Luca e Alessandro. Tra queste, ci sarebbe l'azienda di famiglia dei Renzi: la Eventi 6, nata dalla ceneri della Chil, di cui il presidente del Consiglio è stato prima socio, poi dirigente, infine manager in aspettativa. Un ruolo che, dopo l'elezione alla guida della Provincia di Firenze, gli ha permesso di accumulare contributi previdenziali per un decennio. Fino a maggio 2014: quando Renzi, per evitare ulteriori polemiche, si dimette dalla Eventi 6. Un anno prima, invece, è Conticini a uscire dalla società, dopo aver ceduto il 20 per cento.

Résumé del complicato intreccio: i pm di Firenze ipotizzano, tra le altre cose, che

il cognato di Renzi abbia usato soldi di associazioni umanitarie, poi riciclati, per finanziare la Eventi 6 nel 2011. Mentre il premier era ancora dirigente in aspettativa delle aziende di famiglia. Ma non è l'unica inchiesta che tocca Renzi. Suo padre Tiziano resta indagato a Genova per la bancarotta fraudolenta della Chil. E, nel processo per i morti dell'ex Olivetti, anche le grane di De Benedetti non si esauriscono con la condanna di primo grado: la giudice Elena Stoppini, infatti, ha chiesto nuove indagini per altri tre decessi.

Quello delle morti bianche non è però l'unico fronte che preoccuperebbe l'Ingegner. Prosegue l'inchiesta della Procura di Roma sull'insider trading legato alla privatizzazione delle banche popolari. E, come confermato a *Panorama*, l'Uffi-

cio sanzioni della Consob starebbe per chiudere un'istruttoria. L'ipotesi dei magistrati è che alcuni imprenditori ed esperti di finanza abbiano usato informazioni privilegiate sull'imminente decreto, poi approvato il 16 gennaio 2015. Gli accertamenti riguardano pure gli acquisti della Romed di De Benedetti, che realizzò una plusvalenza di circa 600 mila euro. L'indagine nasce dalle successive dichiarazioni, l'11 febbraio 2015, del presidente della Consob, Giuseppe Vegas alla Camera dei deputati. E viene rivelata dal *Giornale* a dicembre dello stesso anno.

Il 20 maggio 2016 viene sentito come teste anche Matteo Renzi. Il premier nega che dal Governo siano uscite notizie riservate. Ma ricorda che della possibile privatizzazione delle popolari si parlava molto sui giornali. E De Benedetti conferma ai pm la versione del presidente del Consiglio. I giornali del 24 giugno possono così annunciare che, proprio sulla base di quanto testimoniato da Renzi, la Procura aveva chiesto l'archiviazione del procedimento.

A *Panorama* risulta invece che gli inquirenti romani abbiano deciso di chiudere solo un filone «laterale» dell'inchiesta, su un'ipotesi di ostacolo alla vigilanza. Ma tengono aperti altri filoni d'indagine, collegati ai «profili che hanno costituito oggetto delle dichiarazioni del presidente Vegas»: cioè le accuse di insider trading. Questo forse riaccenderà la polemica con Massimo D'Alema. Il 12 luglio, al presidente del Consiglio che lo aveva appena attaccato dicendo «c'è stato qualche governo di sinistra che ha privatizzato la Telecom facendo un regalo ai capitani coraggiosi e facendo operazioni molto discutibili», D'Alema aveva replicato: «Renzi potrebbe parlarci delle fughe di notizie sulla Banca dell'Etruria e di insider trading. Questo è un argomento che forse lui conosce meglio».

Renzi e De Benedetti. Ancora insieme, nella buona e nella cattiva sorte.

(Antonio Rositto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio De Albertis,
presidente
dell'Ance.

Imagoeconomica

**LA UE BOCCIA
LA PROROGA.
ORA LE SPIAGGE
VANNO ALL'ASTA**

Le concessioni balneari vanno messe a gara. Come anticipato da *Panorama*, la Corte europea di giustizia ha bocciato la proroga automatica fino al 31 dicembre 2020 per lo sfruttamento turistico di beni demaniali marittimi che l'Italia ha autorizzato in barba alla direttiva Bolkestein recepita nel 2010. Circa 2.500 chilometri di coste sono in mano agli stabilimenti balneari e la rivoluzione getta ora nel caos 300 mila addetti e 30 mila imprese. In attesa di una legge quadro che tarda ad arrivare, il governo ha provato a metterci una pezza in extremis. Come? Con l'ennesima proroga: un emendamento al decreto sugli enti locali appena approvato alla Camera ribadisce la validità dei contratti in essere. (F. Bis)

Aiuto, mi si sono ristretti gli appalti

L'allarme dell'Ance: il nuovo codice ha prodotto soprattutto una diminuzione delle gare.

Quando ad aprile il Consiglio dei ministri aveva approvato il nuovo codice degli appalti, il premier Matteo Renzi aveva affermato che era stato compiuto un altro passo per sbloccare l'Italia. I numeri però raccontano un'altra storia. Perché le stime appena diffuse dall'Ance paiono smentire il presidente del Consiglio: secondo l'Associazione nazionale costruttori edili il numero delle gare bandite dai Comuni a giugno è diminuito del 34,9 per cento. «Peggio ancora, c'è stata una caduta degli importi dei bandi del 76 per cento» ha sottolineato all'Assemblea nazionale dei costruttori il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis.

Ad aprile, al contrario, si era scatenata una corsa per bandire gare con le vecchie regole, tant'è che rispetto allo stesso periodo del 2015 il valore degli appalti era risultato in crescita del 50 per cento. Per il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, a cui il nuovo codice affida un ruolo di primo piano, il calo dei bandi tuttavia sarebbe «fisiologico». Non la pensa allo stesso modo il presidente De Albertis, che invece avverte la necessità di un perio-

do di decantazione. De Albertis ha chiesto una moratoria fino a fine 2016 sugli appalti integrati (progettazione ed esecuzione) per consentire alle amministrazioni di smaltire i vecchi progetti: «Il nuovo codice, molto più snello del precedente, è una vera e propria rivoluzione, ma necessita di un periodo di assestamento per poter essere assimilato».

A lanciare l'allarme è anche il Cresme, il Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia, secondo cui il valore delle opere messe a gara dopo l'entrata in vigore delle nuove regole ha registrato un calo persino superiore all'80 per cento. Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio si è detto però contrario a una proroga e si è limitato ad annunciare l'apertura di un tavolo di confronto con l'Ance e gli enti locali, con protagonista il mercato delle opere pubbliche. Un mercato in profondo rosso e ormai in via di estinzione (basti pensare che dal 2009 al 2014 gli investimenti in costruzione sono calati di oltre il 60 per cento nei lavori pubblici) che le regole introdotte dal nuovo codice per gli appalti rischiano a questo punto di spegnere definitivamente. (Francesco Bisozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



THE *SPIRIT* OF PROJECT
CABINA ARMADIO COVER DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio



RIMADESIO.IT



1876

A Milano viene fondato il *Corriere della Sera*.

1925

La famiglia **Crespi** acquisisce il controllo totale del giornale.

1973

Gianni Agnelli e **Angelo Moratti** entrano nel *Corriere* come soci di minoranza.

1974



La proprietà del *Corriere* passa interamente al gruppo **Rizzoli** (fondato nel 1909).

1977

La Rizzoli non riesce a pagare la quota degli Agnelli. Il gruppo accetta l'aiuto di **Roberto Calvi** (presidente del Banco Ambrosiano), con la mediazione della loggia massonica P2.

1981

Scoppia lo scandalo della P2, cui si aggiunge il dissesto del Banco Ambrosiano.

Dai Crespi ai Rizzoli fino all'epilogo con l'uscita della Fiat

Salotto buono a soqquadro Cairo si gioca tutto

Vinta la battaglia per la Rcs, l'editore studia la prossime mosse: dai tagli ai manager alle nuove direzioni. Sempre sotto lo sguardo attento di Bazoli.

Un uomo solo al comando? Per il momento è così, poi si vedrà. Urbano Cairo ha conquistato la Rcs con un successo che va al di là di ogni sua rosea aspettativa, ma ancora non sa bene che cosa ha in mano. «Voglio tutte le deleghe e capire perché esce, e come, ogni singolo euro»: così ha detto e così farà. È già successo a La7, anche se questa è tutta un'altra storia perché un gruppo che fattura 260 milioni con 230 impiegati acquisisce una società da un miliardo con quasi 5 mila dipendenti.

L'obiettivo finanziario è ambizioso: arrivare nel 2018 a un margine operativo di 170 milioni (un aumento di dieci volte rispetto allo scorso anno). Ancor più complicato il piano editoriale. La Rcs è una flotta che ha navigato a lungo senza rotta e senza nocchiero. Adesso il comando è chiaro, ma occorre prendere la direzione giusta. È presto per avere la mappa, tuttavia le dichiarazioni del nuovo «patron», quelle pubbliche e quelle private, fanno intravedere alcuni punti fermi.

Entro il 4 agosto si saprà quante azioni avrà in mano Cairo. Per il momento ha conquistato il 48,8 per cento del capitale. Il suo avversario Andrea Bonomi restituirà i titoli Rcs consegnati all'offerta pubblica

d'acquisto, al prezzo di un euro ciascuno. Si tratta del 12,9 per cento. L'editore potrebbe comprarli superando così il 60 per cento e sborsando 80,6 milioni di euro provenienti dal fondo cassa della società acquirente, che supera i cento milioni; in questo modo Cairo potrebbe non toccare i 140 milioni messi a disposizione da Intesa-Sanpaolo.

La banca guidata da Carlo Messina ha offerto garanzie anche sui debiti della Rcs ed è stata la regista dell'offerta pubblica di scambio di Cairo. Dietro si sente l'influenza di Giovanni Bazoli (ora presidente emerito) che si è sempre considerato il garante di ultima istanza nel *Corriere della Sera*. Sul piano operativo il successo è opera di Gaetano Miccichè che porta a casa una vittoria significativa nei confronti della Mediobanca di Alberto Nagel (mossasi incautamente, con il senno di poi).

Quando Cairo nel 2013 prese La7 da Telecom Italia, dovette sborsare appena un milione di euro (i debiti se li era accollati la compagnia telefonica). Ha tagliato i costi di 100 milioni e l'ha portata in utile dopo un anno. Adesso è tutta un'altra faccenda, con un debito di 430 milioni, per ridurre il quale non basterà risparmiare sulle note spese. L'editore ha messo nel mirino la pletorica struttura aziendale. Lui è abituato



Elaborazione Grafica Di Stefano Carrara - Olycom - Eyevine - Lapresse



1982

Il nuovo presidente del Banco, **Giovanni Bazoli**, chiede al gruppo Rizzoli l'immediato rientro dei fidi.

1983

Angelone Rizzoli (nipote del fondatore, foto a sinistra) viene arrestato con l'accusa di bancarotta patrimoniale societaria in amministrazione controllata.

1984



La Rizzoli passa sotto il controllo del gruppo Agnelli attraverso Gemina.

2004

In occasione del rinnovo triennale del patto che controlla la Rizzoli (diventata Rcs), la Fiat scende nell'azionariato diventando il secondo azionista dopo Mediobanca.

2005

L'immobiliarista **Stefano Ricucci** fa un tentativo (fallito) di scalata alla maggioranza del gruppo, arrivando a possedere circa il 20 per cento delle azioni.

2016

Fiat Chrysler automobiles (Fca) esce dal gruppo. **Urbano Cairo** batte, con il sostegno di Banca Intesa, la cordata avversaria organizzata da Mediobanca e conquista la Rcs.

Urbano Cairo con, alle sue spalle, il presidente emerito di Intesa Sanpaolo Giovanni Bazoli.

a lavorare con tre dirigenti, invece la Rcs ne ha 468 nell'area corporate che perde 23 milioni su 53 di fatturato. Solo il capo della finanza è attorniato da 16 persone tra manager e quadri. Il nuovo proprietario tiene sott'occhio da tempo la sua recente conquista e ha confessato la propria meraviglia perché Oggi, il magazine per le famiglie, è fatto da ben 39 redattori.

Cairo rassicura che il suo obiettivo non è tagliare teste e posti di lavoro, tuttavia giornalisti e impiegati incrociano le dita. Lui va per le spicce, si vede come ha liquidato Maurizio Crozza: «Il suo show costava 10 milioni e aggiungeva solo tre punti di audience». Finora l'ammiraglia della Rcs (per riprendere la metafora marinara) è il *Corriere della Sera* che dovrà continuare a dare smalto al gruppo. Il nuovo editore ha anticipato di non amare che si dedichino troppe pagine a un solo evento, ma ha apprezzato il direttore Luciano Fontana assicurando di non voler cambiare linea editoriale. Pur considerandosi un moderato, vanta relazioni trasversali anche sul piano politico. È stato l'ex comunista Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, a chiedergli di salvare la squadra del Toro.

Lo sforzo maggiore per il momento sarà rilanciare la *Gazzetta dello Sport*, nave appoggio destina-

ta a diventare incrociatore veloce. Qui si vedono le maggiori sinergie con la tv (anche se viene esclusa qualsiasi integrazione). Un'idea fissa è trasformare il Giro d'Italia sponsorizzato dalla «rosa» (così viene chiamata la *Gazzetta*) in una macchina da soldi: il Tour de France fattura 110 milioni di euro rispetto ai 25 del cugino italiano.

Cambia, naturalmente, la plancia di comando. Il presidente Maurizio Costa convocherà l'assemblea e a quel punto verrà eletto il nuovo consiglio. Se ne va quasi certamente Laura Cioli, amministratore delegato. E si parla di Ferruccio de Bortoli come presidente (non solo per la stima che gode da parte di Bazoli). Nella squadra Cairo c'è Enrico Mentana che può giocare un ruolo al vertice del gruppo, senza dimenticare Lilli Gruber. Con gli azionisti di minoranza e gli avversari è in corso un riavvicinamento, in particolare con Diego Della Valle.

I punti deboli di Cairo, ora che gioca in grande, sono tre, a detta degli stessi suoi sostenitori. In primo luogo è scoperto sui nuovi media. Poi non ha nessuna esperienza internazionale e questo crea problemi soprattutto con gli investimenti in Spagna. Ciò dimostra che non può fare tutto da solo (ecco il terzo limite) in un gruppo da oltre un miliardo di euro. Ma l'ex giovanotto di Alessandria che si è fatto le ossa in Fininvest, impara in fretta. Conosce benissimo la pubblicità e la carta stampata, da tempo sogna di possedere un giornale di qualità e s'è impadronito presto delle ingarbugliate regole della tv. Se la superbia non gli prende la mano, può riscrivere il libro di bordo della Rcs.

(Stefano Cingolani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho trovato il mio futuro in una Valleverde»

Elvio Silvagni, l'imprenditore che un anno fa ha acquistato il marchio di calzature, spiega il suo piano di rilancio.

Tra qualche settimana l'Inps lo metterà ufficialmente in pensione. «Ma io non mi sono mai sentito tanto giovane, pieno d'energia, di creatività. È come se le lancette fossero tornate indietro a quando, nel 1979, ho creato la mia prima azienda». Per Elvio Silvagni la vita (imprenditoriale) è ricominciata un anno fa, quando con un'offerta da 9 milioni di euro si è aggiudicato quel che restava di Valleverde, lo storico marchio di calzature comode di Coriano (Rimini) fondato da Armando Arcangeli negli anni Ottanta e poi caduto in disgrazia.

L'azienda romagnola, crollata sotto il peso dei debiti, è stata costretta a dichiarare fallimento nel 2013, ma la sua notorietà è rimasta intatta: sono ancora in tanti a ricordare gli spot con testimonial del calibro di Kevin Costner, Pelè e del pilota della Ferrari Eddie Irvine che camminano sorridenti con

ai piedi le loro scarpe Valleverde. E da qui Silvagni e la moglie Margherita sono ripartiti, dopo sei aste andate deserte e un giudice fallimentare che non ha mai fermato la produzione (caso più unico che raro in Italia), riuscendo a gestire la delicata transizione verso la nuova proprietà. «Il marchio Valleverde ha ancora un grande valore» conferma l'imprenditore «e anche in questi anni difficili il ricordo della sua notorietà non si è mai spento. E da qui siamo ripartiti, da un prodotto comodo, made in Italy, destinato a una fascia d'età adulta, ma che stiamo svecchiando».

Silvagni, originario di Fusignano, un piccolo paese in provincia di Ravenna dove si cresce a pane e calzature, ha deciso fin da giovane che le scarpe sarebbero state il suo futuro. Segue la scuola da modellista a Milano, ma è una vacanza in Spagna a cambiargli la vita: è lì che vede ai piedi di tanti turisti del Nord Europa dei sandali con suola preformata anatomica e decide che li produrrà anche lui in Italia. Nasce così Goldstar, un'azienda che ora fattura 15 milioni di euro. «Goldstar è un prodotto che esportiamo in tutto il mondo, ma per continuare a crescere su base globale avevamo bisogno di un marchio come Valleverde, che alle spalle ha una storia importante».

Elvio Silvagni ha portato la produzione della Valleverde a 150 mila paia di scarpe a stagione.

Il primo bilancio è positivo. A un anno dall'acquisizione, la distribuzione in Italia è passata da 200 a 830 punti vendita, con una produzione di 150 mila paia di scarpe a stagione e un obiettivo di triplicare questi volumi. «Potremmo essere in più negozi, ma è un momento difficile per questo canale di vendita» sottolinea Silvagni.

La ripresa dell'attività in Valleverde ha anche riportato in azienda 40 dipendenti che con il fallimento avevano perso il lavoro ed erano rimasti disoccupati. «Siamo partiti bene, meglio del previsto, e quest'anno puntiamo a fatturare 10 milioni: siamo ancora lontani dai 90 di un decennio fa, ma la nostra è una politica di piccoli passi, tutta in autofinanziamento. E poi vuole sapere una cosa? Mi sto divertendo come un matto». (Mikol Belluzzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Enel Distribuzione a e-distribuzione.

Cambiamo nome, non quello che facciamo per voi.

Dal 30 giugno Enel Distribuzione si chiama e-distribuzione, in base alla normativa sulla separazione del marchio tra attività di distribuzione e vendita all'interno di un medesimo gruppo societario.

Abbiamo cambiato solo il nome, non l'energia che mettiamo al vostro servizio.

Siamo sempre noi, più di 16.000 persone che gestiscono ogni giorno oltre 1.100.000 km di linee elettriche, per distribuire energia a 32 milioni di clienti connessi alla nostra rete.

Scopri di più su e-distribuzione.it



Venite all'università delle start-up

La sfida di Danilo Iervolino, fondatore di Pegaso: insegnare a creare aziende innovative.



Danilo Iervolino, presidente dell'Università telematica Pegaso.

Ha deciso di fare «del Sud Italia il tech hub dei prossimi anni», la California delle start-up italiane. Ha scritto un libro sul tema, a metà fra il manuale operativo e la «hall of fame» di chi ce l'ha fatta; e ha costituito un laboratorio universitario, investendoci le competenze della sua Università telematica Pegaso, dell'Universitas Mercatorum, da poco rilanciata in tandem con Unioncamere, e quelle dell'Interporto di Nola, il più grande distretto commerciale della Campania: la «start-up-academy» Lab 46 è la nuova sfida di Danilo Iervolino, fondatore e presidente

dell'Università telematica Pegaso, e si rivolge alle persone di talento, selezionate col numero chiuso perché lo siano sul serio, e integrata a un incubatore e acceleratore delle imprese innovative.

Per Iervolino, che l'ha dimostrato con i fatti, una start-up è all'1 per cento ispirazione (la buona idea necessaria per partire) e al 99 per cento execution (o sudore, come diceva Thomas Alva Edison a proposito delle invenzioni in genere). Ecco perché è corretto pensare che fare start-up è un lavoro che si può o forse si deve imparare. Iervolino c'è passato, quando nel 2006, a 28 anni, ha fondato, da autodidatta, una delle primissime università telematiche italiane, appunto Pegaso, che dopo dieci anni è oggi di gran lunga la prima e più reputata del settore e sta gemmando a getto continuo nuove iniziative.

Di più: Iervolino sta facendo dell'innovazione, e della formazione propedeutica a mettere i giovani nelle condizioni di innovare, una specie di missione: da qui l'idea del primo libro, uscito un anno fa da Mondadori con il titolo *Now*; e del secondo libro, oggi in distribuzione, *Just press start (up) - Dall'idea all'impresa*, con presentazione a Napoli giovedì 21 luglio, dopo la recente anteprima romana. Un manuale, nove belle storie di start-up di successo, e insieme un modo per incoraggiare i giovani a provarci, semplicemente premendo un tasto, il tasto di «start» della loro attività d'impresa sognata ma anche, ed è questa la lezione numero uno, perseguita con tenacia e senza demoralizzarsi alla prima curva. (S.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPIONI D'ITALIA

CHEF EXPRESS ALL'ATTACCO SULLE AUTOSTRADE ITALIANE

Chef Express all'assalto delle autostrade. «Nel primo semestre sono andate in scadenza di concessione quasi 90 bar-ristoranti-market in altrettante aree di servizio» annuncia Cristian Biasoni, amministratore delegato di Chef Express. «Abbiamo partecipato a 60 gare e ne abbiamo vinte circa il 30 per cento. Una nostra caratteristica è che il format, Chef Store, è adattabile sia alle aree piccole sia ai ponti autostradali. Ad oggi abbiamo sei Chef Store già attivi e ne apriremo altri 15 nei prossimi 12 mesi». Chef Express, controllata dal gruppo Cremonini, gestisce 43 aree di ristoro e nel 2015 ha realizzato ricavi totali consolidati per 511,3 milioni di euro di cui l'82 per cento derivante proprio dalle attività in concessione. «Con le nuove acquisizioni incrementiamo di circa il 50 per cento il nostro fatturato autostradale». (l'articolo completo su www.panorama.it/campioniditalia/)

IL PROSECCO ANERI NELLA RETE DOLCITALIA

Alleanza tra Aneri Vini (a destra, il fondatore Giancarlo Aneri) e Dolcitalia. L'accordo prevede che Dolcitalia, leader nella distribuzione dolciaria, d'impulso e beverage con una rete di circa 170 affiliati e 200mila punti vendita serviti in tutta Italia, distribuisca in esclusiva un Prosecco appositamente creato dalla Cantina Aneri.



Alberto Conti



Andrea Giovannone
+39 3771634289



Fabio Dimalio
+39 3771648828



Marco Vignale
+39 3771640083

NUOVA APP POSTEPAY. DA OGGI I SOLDI DEL CALCETTO SI DIVIDONO IN RUBRICA.

Grazie al nuovo servizio P2P, puoi scambiare piccole somme di denaro in tempo reale con i tuoi amici nella rubrica dello smartphone. Basta avere una Postepay abilitata in App. Passa a Postepay. Passa all'Ufficio Postale.

app postepay

Il denaro è cambiato.

Posteitaliane



bevo LAURETANA perchè

condivido
i suoi valori

14

residuo fisso
in mg/l

1,0

sodio in mg/l

0,55

durezza in
gradi francesi



Segui la campagna
#ragionidiunasceltaconsapevole



www.lauretana.com

La scelta dell'acqua da bere ogni giorno ha un ruolo di primaria importanza per il benessere dell'organismo.

Le acque minerali non sono tutte uguali! Lauretana è un'acqua di qualità, pura, dalla leggerezza straordinaria e dalle proprietà uniche, raffinata nel packaging, dedicata al benessere.

Condividi i suoi valori di prodotto e di brand: entra nel mondo Lauretana, l'acqua consigliata a chi si vuole bene scelta anche da Claudio Marchisio!



LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

consigliata a chi si vuole bene

2016: fuga da Caracas

Da Citibank alla Coca-Cola, passando per Lufthansa e Kraft-Heinz. Tutte le multinazionali scappano dal Venezuela.

Scappi chi può: è questo lo slogan del Venezuela in quel che rimane del 2016. E non solo perché a Caracas manca tutto, dal cibo ai farmaci passando per medici e maestre. Anche loro perdono in media tre giorni di lavoro alla settimana per fare file. «Scappi chi può» perché tutti sanno (anche i chavisti critici, sempre di più) che se entro la fine dell'anno non si farà il referendum per mandare a casa Nicolás Maduro ed eleggere un nuovo presidente, nel 2017 ci sarà un autogolpe militare del regime che rischia di reprimere nel sangue quell'80 per cento dei venezuelani che ormai sta con l'opposizione.

Questo spiega perché, pur di emigrare, molti stanno vendendo le loro case per pochi dollari e perché a Miami la maggior parte dei parcheggiatori tra Ocean Drive e Lincoln Avenue (per non parlare di Calle Ocho, un tempo feudo esclusivo dei cubani) siano ormai del Tachira, la regione venezuelana anti-chavista per eccellenza e, per questo, più perseguitata dal regime.

E se da Caracas se n'è andata anche Citibank, che a metà luglio ha chiuso l'ultimo conto usato dal presidente Maduro per i pagamenti esteri, significa che la situazione è davvero al tracollo. Ora il presidente più odiato della storia venezuelana dovrà cercarsi un'altra banca straniera per ovviare al problema.

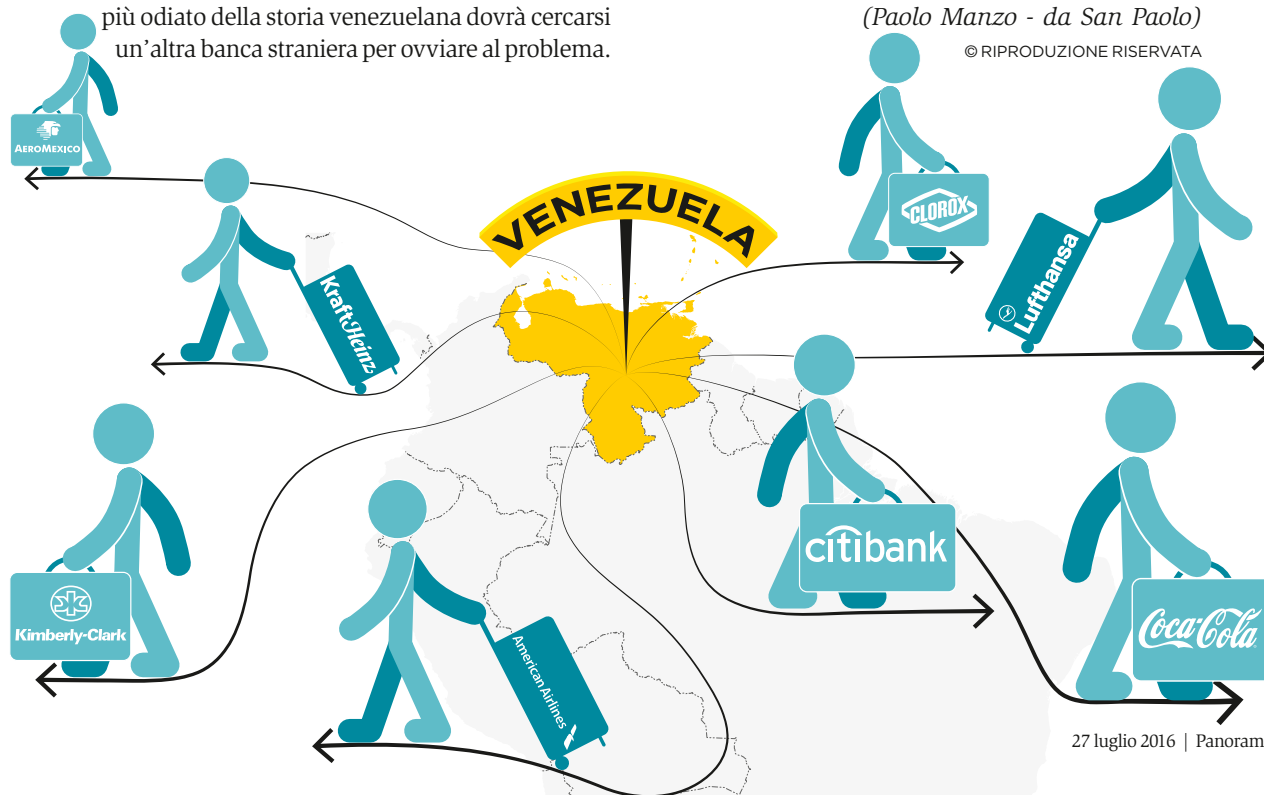
Impresa non facile, visto che il cambio nero usato da tutti è del 15 mila per cento più alto di quello ufficiale e che l'inflazione stimata dal Fondo monetario sarà del 1.300 per cento nel 2017.

Per non parlare dei fuggi fuggi d'impresе senza precedenti. Solo nelle ultime settimane se ne sono andate la multinazionale della candeggina Clorox, il leader mondiale nella produzione di bottiglie di vetro Owens Illinois, Bridgestone e Kimberly Clark (fabbrica di carta igienica espropriata a tempo di record da Maduro). Coca-Cola e Kraft-Heinz sono state da tempo costrette a bloccare la produzione. E dopo gli abbandoni di Alitalia, Air Canada, American Airlines, AeroMéxico, Lufthansa e Latam (tutti per l'assurdo sistema di cambio che impedisce i pagamenti in qualsiasi valuta che non sia l'inservibile bolivar), a resistere sono rimaste ormai solo due compagnie: Avianca e Copa.

Rischio isolamento, ma anche tanta disperazione. Come quella di 130 mila affamati che, a metà luglio, hanno approfittato di una breve riapertura del confine colombo-venezuelano (inspiegabilmente chiuso un anno fa da Maduro) per attraversarlo a piedi e andare a far spesa in Colombia.

(Paolo Manzo - da San Paolo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHE COSA È SUCCESSO

Londra: Corbyn rischia di restare alla guida del Labour

Un alleato particolarmente zelante ha paragonato l'attacco a Jeremy Corbyn (foto) al tentato golpe in Turchia. Un dettaglio che la dice lunga sulla corsa per la leadership nel Labour inglese. Dopo la sfiducia del suo gruppo parlamentare nel dopo Brexit, Corbyn ha rifiutato di dimettersi. Non solo. Una volta che Angela Eagle, ministro nel suo governo ombra, l'ha sfidato scendendo in campo, ha ottenuto di essere automaticamente inserito

nella corsa che il prossimo settembre nominerà la nuova leadership. Un colpo di scena che non esclude una sua rielezione. Eagle si propone come rappresentante di una sinistra più moderata, ma per Owen Smith (il terzo sfidante portavoce della nuova generazione laburista) una sua vittoria sposterebbe il Labour a destra riavvicinandolo al partito di Blair. Non è detto però che alla fine uno dei due non si faccia da parte, appoggiando l'altro contro Corbyn.

Tutti gli stratagemmi (occidentali) per aggirare l'embargo russo

Acrobazie e funambolismi per non perdere il mercato russo. L'imprenditoria europea va nelle terre di Vladimir Putin a investire per produrre e poi vendere sul posto quello che non può più importare, a causa delle sanzioni europee per la crisi ucraina e alla risposta russa (l'embargo alimentare, che vieta l'importazione di 51 categorie di prodotti agricoli provenienti anche dalla Ue). Approfittando delle agevolazioni concesse da Mosca, in Russia vengono aperte fabbri-

che di macchine agricole oppure impianti di medicina naturale. In prima linea c'è il business tedesco, con investimenti diretti decollati sino a 1,78 miliardi di euro. Ma si sono svegliati anche i francesi, i greci, gli ungheresi, oltre a noi italiani. La conseguenza della rigida politica di Bruxelles è che le aziende europee stanno facendo un favore a Vladimir Putin, investendo in quella diversificazione dell'economia che in 15 anni di regno non era riuscito a realizzare.

Un anno dopo, l'accordo Usa-Iran sul nucleare regge



Due ore di colloquio per rimuovere gli ostacoli al sistema bancario Usa che rallentano la riapertura ai mercati iraniani, a un anno dalla firma dell'accordo sul nucleare. Il Segretario di Stato Usa John Kerry e il ministro degli Esteri iraniano Javad Zarif si sono incontrati il 14 luglio 2015 all'Onu per discutere i punti critici del Joint Comprehensive Plan of Action, firmato da Teheran con gli Usa (assieme a Gran Bretagna, Cina, Russia, Francia e Germania). L'accordo ha imposto

all'Iran lo smantellamento del nucleo centrale del suo reattore principale e la riduzione di due terzi delle centrifughe in cambio di un alleggerimento delle sanzioni. Alla fine dell'incontro, Kerry ha sottolineato di essere al lavoro per fare in modo che entrambe le parti possano trarre massimo vantaggio dall'accordo. Zarif ha specificato che Teheran non intende avere rapporti economici diretti con gli Usa, ma evitare che Washington crei ostacoli all'apertura ai mercati europei e asiatici.

CHE COSA HANNO SCRITTO

La Bbc l'ha soprannominata «la guerra civile del Labour». Il partito aveva già affrontato altre fratture, ma la ferocia che accompagna gli ultimi scontri non ha paragoni e tutti i media lo sottolineano. «Il veleno nelle vene del Labour è così profondo, così tossico, che nessuno riesce a vedere come tutto ciò possa concludersi armoniosamente» commenta il *Daily Mirror*. Lo scontro si è per ora risolto a favore di Corbyn, che ha ottenuto di essere reinserito nella corsa. Tanto che per il *Daily Telegraph* potrebbe portare perfino alla vittoria di Corbyn sulla Eagle. *L'Independent* online cita il commento di John McTernan, ex consulente di Blair, secondo cui «questa potrebbe non essere la fine del Labour, ma certamente appare come tale».



Un reportage del quotidiano tedesco *Die Welt* entra nel vivo della questione: «La Russia premia l'impegno continuo delle imprese tedesche. Il presidente russo sta facendo molto per attirare investitori nel suo Paese. E con il rublo debole, investire è relativamente poco costoso». E aggiunge: «È il secondo boom di affari con la Russia». Il periodico specializzato *Petroleum Economist* osserva: «L'appetito delle major occidentali per asset russi torna a crescere, nonostante regole che impediscono loro di investire». E sottolinea che all'ultimo Forum economico di San Pietroburgo sono tornati i top manager di ExxonMobil e Shell. «Pfizer investe in Russia: il Paese è ancora aperto al business occidentale» gli fa eco *Forbes*.



L'*Iran Daily* commenta i limiti che Teheran incontra nel settore bancario internazionale, ma sottolinea positivamente il comportamento del governo iraniano. Il *Wall Street Journal* riporta invece lo scetticismo di parte del mondo politico Usa, sottolineando che Teheran continua in maniera sistematica a violare i diritti umani e che porta avanti comportamenti provocatori nella regione. Per esempio, i test missilistici realizzati dopo la firma del testo, che Usa e Onu hanno definito contraddittori con lo spirito dell'accordo. Il quotidiano americano sostiene anche che il supporto al presidente siriano Bashar al-Assad non ha permesso una significativa riduzione delle sanzioni da parte di Washington. Per il *WSJ* l'accordo resta traballante.



CHE COSA SUCCEDERÀ

**IL PARERE DI
TIM BALE**
docente
di Politica alla
Queen Mary
University
di Londra.

Corbyn ha buone possibilità di essere rieletto perché coloro che si sono iscritti al Labour dopo le elezioni del 2015 sono liberal-socialisti che approvano Corbyn e non hanno nulla a che fare con i blairiani. L'unica chance è che ci siano abbastanza persone che desiderano vincere alle prossime elezioni (o almeno non essere massaccrate) e abbastanza arrabbiate con Corbyn per la sua responsabilità nel fallimento di Remain da consentire a un avversario della sinistra di sfidarlo e sostituirlo. Se ciò non accadrà, assisteremo a una scissione del Labour e alla nascita di un nuovo partito.

**IL PARERE DI
NATALIA
ORLOVA**
capo
economista
di Alfa Bank
a Mosca.

Per gli investimenti diretti c'è stato un ripristino dell'attività e penso che si possa contare sul fatto che la Russia si è adattata alla nuova realtà. È possibile che gli investitori diretti dimostreranno ulteriore interesse per il nostro Paese, come in passato. Tutto ciò dimostra che Mosca è rimasta interessante per l'economia mondiale. Ma per ora i volumi non sono così significativi come dovrebbero essere. Siamo intorno all'1 per cento del Pil: non basta per cambiare il quadro. Senza questi investimenti sarebbe andata peggio. Tuttavia sono necessari interventi più sostanziosi (e, soprattutto, non isolati).

**IL PARERE DI
ROBERT E.
HUNTER**
Analista, già
ambasciatore
Usa alla Nato,
il 31 maggio è
intervenuto
al convegno
del Cipro
«Scommessa
Iran» a Milano.

L'accordo sul nucleare è una rilevante conquista strategica perché ha creato una solida base per la sicurezza nella regione. Può aumentare le possibilità di apertura fra Iran e Stati Uniti e altri Paesi. La mia visione personale è che c'è una potenziale relazione positiva fra Iran e Occidente. Naturalmente ci vorrà tempo per costruirla: da entrambe le parti ci sono ancora molti malintesi e parecchie persone che osteggiano la riconciliazione. Penso che questo sia un errore madornale. Non solo in termini di interessi occidentali, ma anche di prospettive di complessivo miglioramento per la regione.



1 Andrea Angeli nel 1989 mentre sbarca da un C-130 dell'Aeronautica militare italiana a Windhoek (Namibia), dove lavora per la missione Onu di «decolonizzazione» che conduce all'indipendenza dopo 30 anni di guerra civile.
2 Nel settembre 1993 all'aeroporto di Sarajevo (Bosnia),

dove lavora per cinque anni come addetto stampa dei caschi blu.
3 Nel 2014 a New Delhi (India), nella veste di assistente di Staffan de Mistura, davanti a una stazione di polizia con i marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone.
4 Nel giugno 2015 all'aeroporto di Herat (Afghanistan) con il presidente Ashraf

Ghani, in qualità di political advisor, unica figura civile del contingente Nato.
5 Nella base italiana di Herat alla messa del Natale 2015.
6 A Nassirya (Iraq) la sera dell'attentato del 12 novembre 2003, in cui perirono 19 italiani. Qui a destra, la copertina del libro *Kabul-Roma*, edito da Rubbettino, 237 pagine, 14 euro.

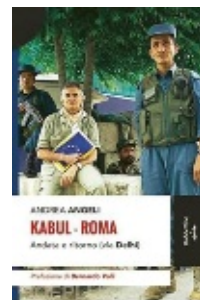
Kabul-Delhi: l'avventura di un peacekeeper

Esce il terzo libro di Andrea Angeli, il funzionario Onu prestato alla Farnesina che ha seguito da vicino il caso dei marò.

Dai Sanbittèr nel «saloon» dei carabinieri del Settimo a Mitrovica (Kosovo) agli aperitivi al Le Cirque jr. di Manhattan, dalla Panda su cui rischiava la vita fra i burroni balcanici alla bici parcheggiata alla Farnesina, dalla missione dei gesuiti in una capanna di Timor Est alle messe di padre Mariano nella base di Herat... *Kabul-Roma*, il terzo libro di Andrea Angeli, il più amato peacekeeper italiano nel mondo, è un avvincente viaggio nella cronaca internazionale dei giorni nostri.

Il libro narra le sue avventure dal Kosovo all'Afghanistan, passando per Delhi, ossia per la tormentata vicenda dei marò. Dal 2011 al 2014 il diplomatico italiano (l'unico ad aver lavorato per Onu, Ue, Osce, Nato e Farnesina) è «segretario particolare» del sottosegretario Staffan de Mistura. E quindi è paracadutato

nel caso diplomatico più intricato del Dopoguerra, narrato con dovizia di retroscena. Con modi felpati, Angeli polemizza pure con *Panorama*. Motivo: lo scoop sugli omaggi resi dall'ambasciatore Daniele Mancini all'allora candidato Narendra Modi (ora premier), che in campagna elettorale appoggiava la pena di morte per i fucilieri di marina. Ma, con garbo, Angeli riconosce che «il cronista deve stare sulla notizia». Già, lo stile... Arbiter elegantiarum, Angeli non rinuncia a qualche nota glamour: dall'emporio di Windhoek per le sahariane allo store Fabindia per le giacche Nehru tessute a mano, passando per le inseparabili borse portacasco. (Elisabetta Burba)



Impianto frenante Volkswagen: 100% originale, 30% più conveniente.



-30% sui Ricambi Originali *

**Per tutti i modelli Volkswagen,
un'offerta esclusiva per una sicurezza garantita.**

Approfittane entro il 30.09.2016 e scopri le molte altre offerte su vw-promolocator.it.

**Perché la tua Volkswagen sia sempre una Volkswagen.
Volkswagen Service.**



Volkswagen

* La promozione è valida, rispetto al listino attuale, sui Ricambi Originali Volkswagen® compresi nell'impianto frenante; manodopera esclusa.
Offerta non cumulabile con altre promozioni in corso e usufruibile esclusivamente nell'ambito dei servizi di assistenza presso i Centri Volkswagen Service aderenti all'iniziativa, fino al 30.09.2016. Per ulteriori informazioni consulta l'area promozioni sul sito www.volkswagen-service.it oppure chiama il Customer Care Center Volkswagen all'800 865 579.

R101

RADIO

J-AX & FEDEZ • VORREI MA NON POSSO
JAIN COME • DUA LIPA IN THE OCEAN
THE STRUMBELLAS SPINNY • SIA CHEAP THRILLS • DNCE CAME BY THE OCEAN
JENNIFER LOPEZ AMT YOUR MAMA • ARIANA GRANDE INTO YOU
SADIE MILL • JAMES VAN DER BEEK • FRANK I WENT TOWNY
FRANS IF I WENT TOWNY
ELITE KING • SERGIO SYLVESTER • ELITE KING
ELLE GOULDING SOMETHING IN THE WAY YOU MOVE
LOVE NOT HATE

#EnjoyTheMusic

The logo for R101 RADIO features the text "R101" in a large, bold, black sans-serif font. To the right of "R101", the word "RADIO" is written in a smaller, white, sans-serif font inside a black rectangular box. The entire logo is set against a background of a red, textured circular pattern that resembles a stylized signal or a burst of energy.

Prodotta da Do It Yourself Multimedia Group S.r.l. - Distribuita da Sony Music Italia S.p.A.



Ci vedo!

Un microchip per ridare il mondo ai ciechi

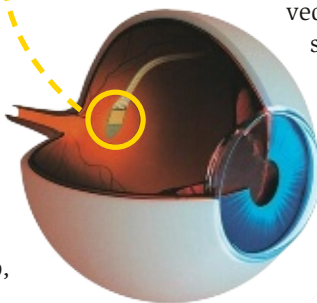
È il sistema di visione bionica più avanzato, e verrà impiantato (per la prima volta in Italia) al San Raffaele di Milano.

E un microchip poco più grande di una capocchia di fiammifero, 3 millimetri, con 1.500 fotodiodi che trasformano la luce in stimoli elettrici. Si inserisce chirurgicamente sotto la retina e può restituire la vista. È il sistema di visione bionica più evoluto al mondo e sarà l'Unità di oculistica e oftalmologia dell'ospedale San Raffaele (Milano) il primo centro italiano a impiantare l'avveniristico dispositivo negli occhi di un paziente, appena si sceglierà il candidato ideale.

«Potranno giovare persone con grave carenza visiva in entrambi gli occhi, ma non cieche dalla nascita» precisa Francesco Bandello, primario di oculistica del San Raffaele. «Inoltre il danno deve interessare zone specifiche della retina, tipiche di patologie degenerative come la retinite pigmentosa e le distrofie corio-retiniche». Dopo l'intervento (dura 6-7 ore) il paziente riuscirà a distinguere luce e ombre, contorni e forme. Per chi è cieco vuol dire tantissimo: riacquista la percezione di ciò che gli sta intorno, può orizzontarsi, tornare autonomo in molte attività quotidiane.

«L'intervento in anestesia generale è impegnativo,

Largo tre millimetri e con 1.500 fotodiodi, sarà sistemato sotto la retina e consentirà di distinguere luci, ombre, forme e contorni.



bisogna sollevare la retina e inserire il chip nella sede anatomica dove sono posizionati i fotorecettori. Si impianta inoltre sottocute, nella regione temporale del cranio, una "stazione" dotata di batterie che riceve i segnali visivi del chip e le trasmette al cervello».

L'architettura del sistema, concepita in Germania, è completamente diversa e innovativa rispetto ai precedenti dispositivi per la visione artificiale, che sono più semplici da impiantare, ma danno una qualità visiva molto inferiore; e poi richiedono grossi occhiali con una telecamera che il paziente deve indossare.

Come sarà scelto il primo paziente? «Il profilo psicologico ha un'importanza enorme: per chi non vede da molto tempo, riacquistare la vista può essere traumatico. In precedenza, con altri tipi di protesi, ci sono stati casi in cui il paziente ha chiesto di spegnere il dispositivo perché non riusciva a convivere con la nuova condizione. Avremo psicologi esperti per aiutare la persona ad adattarsi a questo grande cambiamento».

(Angelo Piemontese)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Getty Images

**IL PRIMO AEREO
CHE VOLA
CON IL BIO
CARBURANTE**

È decollato da Johannesburg il 15 luglio (con arrivo a Cape Town) il primo aereo della South African Airways alimentato per metà con biocarburante ricavato dal seme di tabacco Solaris: pianta che contiene un'alta percentuale di olio, utilizzabile come biojetfuel per aerei. A realizzare questa impresa è stata Sunchem Holding (del gruppo Idroedil), che insieme a SkyNRG e grazie al sostegno del governo sudafricano, ha ottenuto i fondi necessari per avviare una produzione industriale di questo innovativo biocarburante, che permette di ridurre fino all'80 per cento le emissioni inquinanti.

Un'immagine tratta dal videogame «No Man's Sky», disponibile dal 10 agosto su Pc e PS4 (59,99 euro).



Tra gli alieni di galassie infinite

Altro che videogiochi: con «No Man's Sky» si viaggia in pianeti immaginari, tutti diversi tra loro.

Per non spegnere un desiderio infantile che gli altri bambini prima o poi abbandonano, Sean Murray ha lasciato una carriera promettente in un colosso dei videogiochi, venduto la casa, fondato un piccolo studio indipendente a mezz'ora di treno da Londra.

Alla fine, dopo una gestazione lunghissima, il sogno di vagare nello spazio di questo 35enne inglese, barbuto e un filo nerd, è diventato una cosmogonia contemporanea: un universo sovrabbondante, a tratti struggente, esplorabile da casa dal computer o dalla PlayStation. L'ha battezzato «No Man's Sky», l'ha riempito di fantasia e 18 trilioni di pianeti (il numero preciso, esagerato, è qui a destra), tutti diversi tra loro, ognuno a suo modo unico. Per le creature che lo popolano, la vegetazione che lo colora, gli oceani che lo bagnano, i deserti che lo assetano.

Qualcosa di molto lontano dalla solita epopea di astronavi dal grilletto facile, piuttosto un

percorso soggettivo «denso di finezza artistica e personalità», per riprendere gli elogi del magazine americano *The New Yorker* che gli ha dedicato un corposo articolo. Perché la creatura digitale di Murray spezza il consueto canovaccio dei videogame dai percorsi obbligati, lasciando il gusto di vagare a casaccio tra le galassie anziché dannarsi a indovinare una direzione.

Lungo questo cammino, sospesi tra le stelle, si raccolgono e barattano risorse, si stringono alleanze con alieni benevoli, si combattono quelli ostili; s'incrociano giocatori di tutto il mondo, condividendo con loro le istantanee dei panorami scovati nel corso delle proprie esplorazioni. Ma resta un corollario, un sottofondo: l'essenza di «No Man's Sky», la sua poesia, risiede nell'enfasi sul senso dell'altrove, sul privilegio di smarrirsi tra le vastità dell'immenso. Come ritrovare un sogno perduto molti anni fa.

(Marco Morello)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18.446.744.073.709.551.616

18 TRILIONI, 446 BILIARDI, 744 BILIONI, 73 MILIARDI, 709 MILIONI, 551 MILA, 616 - IL NUMERO DEI PIANETI ESPLORABILI IN QUESTO VIDEOGIOCO

LA RIFLESSIONE

Condivido, mi relaziono, dunque sono

L'Era del web, sempre più liquida e pervasiva, ha trasformato per sempre il nostro modo di comunicare, fare conversazione, collaborare. E nello stesso modo, ha cambiato l'approccio al marketing: il cliente oggi non vuole solo comprare prodotti, ma «vivere» attraverso ciò che acquista. E scambiare esperienze con la collettività.



di Oscar Montigny

direttore Marketing,
Comunicazione
e Innovazione di Banca
Mediolanum

Considero l'Era del fuoco, quella della ruota e ora quella del web i tre snodi principali dell'evoluzione della nostra specie lungo i quali l'umanità si è autodeterminata nei suoi modelli sociali. Tre grandi scoperte esponenzialmente innovative che ci hanno costretti a ripensare noi stessi e il sistema sociale in cui tutti ci manifestiamo. Oggi il web ci sta imponendo anche un modo nuovo di ripensare l'approccio al marketing. Nell'era dei social media, la rete è sempre più liquida, pervasiva e ricca di piattaforme collaborative; l'ambiente digitale sta cambiando, trasformandole, le dinamiche della comunicazione e di conseguenza cambia le aziende. Ciò che era considerabile rivoluzionario poco tempo fa, oggi appare vecchio e obsoleto.

I social media hanno trasformato tutto. Internet ha rivoluzionato il mondo. David Weinberger, nel '99 co-autore del «Cluetrain Manifest», che ho recentemente incontrato, mi ricordava come tutto era già stato predetto dalle sue 95 tesi: se i mercati sono conversazioni, la tecnologia agirà nelle interazioni come amplificatore delle stesse, mentre le relazioni si configureranno come processi di democratizzazione.

I mercati sono costituiti da persone, anche se molte aziende fanno ancora molta fatica a farsene una ragione. Chi consuma i nostri prodotti e fruisce dei nostri servizi è un essere umano prima di essere un cliente. E gli esseri umani parlano ormai stabilmente in quei luoghi dove le conversazioni prendono vita prima di trasformarsi in interazioni e magari

transazioni economiche. È finita per sempre anche l'epoca dei segreti.

Oggi si parla tanto di sharing economy quasi fosse una modalità nuova, perfino innovativa; io invece credo che il concetto di sharing abbia da sempre caratterizzato la nostra società. Piuttosto è nuova la centralità che questa modalità sta assumendo nella nostra attuale organizzazione sociale: stiamo rimettendo al centro la condivisione a svantaggio della proprietà, la collettività a svantaggio dell'individualità. «Sharing» è «condivisione». «Condivisione» è per sua natura «relazione». La relazione è dunque tutto. E lo è dalla notte dei tempi.

Viviamo in una vera e propria Epoca delle relazioni, il momento più bello per essere vivi! Parlando di marketing qualcuno dice che stiamo entrando nell'era del marketing 3.0, l'era della «partecipazione» basata sul consumo collaborativo, nella quale le persone partecipano a iniziative che si basano su relazioni e dove tutto viene condiviso, scambiato, prestato, barattato.

Il principio chiave su cui poggiare la propria azione dovrà essere sempre più di natura valoriale. I clienti, infatti, non vorranno limitarsi a comprare qualcosa da te, vorranno piuttosto fare esperienza di te attraverso ciò che offrirai loro. Con questo tipo di potere sempre più nelle mani dei clienti, la competizione si farà più dura ma finalmente più vera poiché basata sulla capacità di ciascun offerente di corrispondere e confrontarsi con dei sistemi di valori piuttosto che sul solo campo della vendita di un prodotto o di un servizio.

**TUTTO
ORMAI
È «SHARING»,
VIENE
BARATTATO
SCAMBIATO,
PRESTATO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La morte non mi ha tolto la gioia di vivere

Lei è Rita Fantozzi, giornalista che, a 47 anni, deve fare i conti con un tumore aggressivo. Una battaglia persa. E vinta al tempo stesso. Come ha raccontato lei stessa in un libro straordinario.

Nell'introduzione al suo libro più bello, *Hitch 22* (Einaudi), il più grande giornalista e provocatore inglese dell'ultimo mezzo secolo, Christopher Hitchens, scrisse: «Sono malato di cancro all'esofago al quarto stadio. Non c'è quinto stadio». Poco dopo la sua scomparsa, venne pubblicata una raccolta di saggi postuma, *Mortalità* (Piemme) in cui descriveva la sua battaglia contro la malattia. Che però, raccontata da un guerriero come lui, pareva più una battaglia della malattia contro Hitchens. I libri in cui persone eccezionali o normali decidono di condividere gli ultimi giorni o mesi di vita di una malattia terminale, o la parentesi dolorosa ma superabile di un tumore curabile, sono moltissimi. E vanno aumentando.

I motivi sono tanti, ma uno su tutti sembra il più convincente: condividere fa bene. A chi è malato e sa scrivere, a chi è malato e può leggere, a chi non è malato ma sa che prima o poi dovrà confrontarsi con il grande mistero della fine. La storia della giornalista Rita Fantozzi è però, se possibile, anche più eccezionale di altre. Perché è davvero una storia qualunque. E una storia qualunque, di questi tempi, è una storia eccezionale.

In *Malata di vita*, uscito a due mesi dalla tragica scomparsa della sua autrice, l'8 maggio scorso a 47 anni, Rita non li limita a raccontare l'inizio del suo viaggio verso la morte, il giorno della diagnosi infausta di tumore avanzato. Da lì però il libro parte. Ed è giusto, perché da quel momento è una partenza che si verifica: come avrebbe detto Hitchens, è il giorno in cui ci si trova deportati «dal paese dei sani oltre il desolato confine della terra della malattia». Le vite di chi è malato senza speranza appartengono



«Malata di vita - Un anno con la chemio» di Rita Fantozzi (Imprimatur, 173 pagine, 16 euro).

a un'altra terra. Né Rita si accontenta di descrivere come un tumore al pancreas abbia trasformato la sua vita in una lotta in cui il corpo non ha, paradossalmente, l'ultima parola; perché sono la mente, e l'anima, e il carattere, a guidare l'esercito del Bene contro «l'Imperatore del Male» come definì il cancro nell'omonimo volume, monumentale e imperdibile (edito da Neri Pozza), l'oncologo indiano Siddhartha Mukherjee.

Il libro è eccezionale per questo, appunto: perché non parla esclusivamente di malattia ma, attraverso la malattia, ci sussurra all'orecchio che qualsiasi altra cosa si può superare. In questi casi il lavoro è il primo a venire travolto. Poi cominciano le rinunce. Basta viaggi, basta divertimenti, basta incontri con gli amici. E la vita diventano le cure, i farmaci. La storia di Rita invece (già redattrice dell'Adnkronos,

Rita Fantozzi, scomparsa lo scorso 8 maggio. La sua storia, narrata in prima persona, è un inno alla vita.



Ansa/Ettore Ferrari

poi portavoce di Gianfranco Fini, ufficio stampa di An e del Pdl, e da ultimo in staff al ministro della Salute Beatrice Lorenzin) è straordinaria perché ci racconta come rinunciare alle rinunce. Come far sì che la morte ci trovi vivi, fino all'ultimo respiro.

Rita riesce a relativizzare persino e proprio la malattia, grazie a una parola che oggi è così popolare per motivi così superficiali: condivisione. E fino all'ultima pagina della sua vita e del suo libro, Rita condivide: i diritti d'autore verranno infatti destinati al progetto benefico Wigs&Care Fund, o Banca della Parrucca, destinato a tutte le donne malate di tumore e sottoposte a chemioterapia. Perché una storia è eccezionale se trasforma la memoria in presenza. Se, alla fine, ci fa venire voglia di dire ancora «grazie».

(Stefania Vitulli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEI MALATO? COMINCIA A SCRIVERE

UN TRAPIANTO, UNA DIAGNOSI, UNA «DIVERSITÀ»... QUANDO LE LE PAURE DIVENTANO PAROLE

«Cerchiamo di entrare nella morte a occhi aperti» dice l'imperatore in *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar. E i libri, in questo, aiutano. Intanto a farci capire quanto coraggio possa esserci in un singolo essere umano; ad abbattere il tabù della malattia con intelligenza, lucidità, humour. Non ultimo, a guadagnare giorni: se la vita è amata, restituisce amore sotto forma di tempo. Un percorso in cui ci guida il volume di Laura Mazzeri, *Tra due vite* (Giunti): il racconto del trapianto di fegato che l'ha tenuta in bilico tra la propria esistenza e quella del donatore. La sua nuova vita ha come centro la vita di un altro che non c'è più, un ragazzo che lei chiama «giovane Cavaliere». Una doppia sfida, in cui il confronto non è solo con se stessi ma con l'eredità di chi ha lasciato nel nostro corpo la sua luce: al risveglio, Laura è tranquilla, «ritornata», tutto è limpido e chiaro. Ma chi le ha donato il fegato in quale ombra

si trova? Ci accompagna in un viaggio doppiamente consapevole consapevole anche *Quando il respiro si fa aria* (Mondadori) di Paul Kalanithi, neurochirurgo americano che a 37 anni, al culmine del successo professionale, deve affrontare un cancro terminale. Anche la sua

ultima impresa è da medico: capire come accettare la mortalità dando un senso profondo alla passione per l'esistenza. Con infinita tenerezza, infine, ci conduce nel mondo di una condizione «diversa» *Mio fratello rincorre i dinosauri* (Einaudi) di Giacomo Mazzariol. Giacomo (mentre scrive ha 19 anni) si confronta con quello che per un ragazzino è la vera impresa: esplorare attraverso la narrazione il rifiuto e la vergogna. Nel suo caso rifiuto e vergogna nascono dai comportamenti del fratellino Giovanni, che ha la sindrome di Down. Il libro è soprattutto il racconto di una scoperta: Giovanni, quel tredicenne che ama il rosso, i dinosauri e ha un sorriso più largo degli occhiali, può anche farti dire «è mio fratello» con orgoglio. Vulnerabile sì, e strano, ma pure travolgente e unico. Tanto da far «ballare le piazze». Tanto da diventare il tuo migliore amico per sempre.

(S.V.)



«Tra due vite» di Laura Mazzeri (Giunti, 190 pagine, 14,90 euro). «Quando il respiro si fa aria» di Paul Kalanithi (Mondadori, 168 pagine, 18 euro).

L'estate 2016 è quella di Rocco Schiavone

Il viceispettore creato da Antonio Manzini è ai primi posti in classifica. La sua ultima avventura il 7/7/2007.



Sopra, lo scrittore Antonio Manzini, 51 anni. E la copertina del suo ultimo giallo: 7/7/2007 (Sellerio 384 pagine, 14 euro).



Rocco Schiavone è uno sbirro stropicciato, sarcastico, politicamente scorretto e porta solo scarpe Clarks. Per questo il viceispettore romano conquista i lettori. E al settimo romanzo, il suo creatore Antonio Manzini diventa un classico del giallo all'italiana: *7/7/2007*, uscito da Sellerio, si conferma tra i migliori di quest'estate (in libreria da una settimana, al primo posto in classifica). Più smagliante, compatto e divertente rispetto al recente libro dell'«icona» della stessa casa editrice palermitana, cioè Andrea Camilleri.

È da tempo che Rocco Schiavone, per problemi con i superiori, è stato trasferito in un'asettica Aosta. Nella nuova storia si scioglie uno dei misteri del poliziotto, che deve fare i conti con il passato più doloroso, la perdita della moglie Marina. Per questo, con un ottimo stratagemma narrativo, torna sul «luogo del delitto», la Città eterna appunto. E il lettore si sente complice dell'autore, entra in profondità nelle ragioni del personaggio, il patto narrativo si rinsalda. «Sono strafelice del successo» si schernisce Manzini con *Panorama* «però c'è pure l'ansia di prestazione verso il pubblico. A 51 anni può fare brutti scherzi...». Ormai il giallista ha lasciato Roma («Senza rimpianti, rispetto a Rocco») e abita con la moglie vicino a Viterbo. Ironico, pratica la modestia: «Non credo che la letteratura possa salvare il mondo; di certo può far passare bene qualche ora. E io mi considero, con orgoglio, un raccontatore di storie, non uno scrittore come Jonathan Safran Foer o Richard Ford». Il termometro di gradimento dei suoi libri, oltre a una media di 100 mila copie a uscita e svariate traduzioni straniere, è la serie tv che Michele Soavi sta ultimando. Nel ruolo di Rocco ci sarà Marco Giallini (dovrebbe andare in onda su Rai2 a novembre).

Nell'agosto dell'Italia in ferie, Manzini lavora: «Un libro a quattro mani con un amico scrittore e un altro progetto. Poi sì, penso a un altro episodio «aostano» di Rocco. Ma lui è fuori controllo: vive, io mi limito a scriverne la cronaca. Ogni sua avventura prende forma con la modalità di un gomitolo di lana tra le zampe di un gatto». Sarà ancora un libro ambientato tra le montagne («Io le amo, Rocco le odia e non ci si abituerà mai»). Eppure Roma resta sullo sfondo, un po' nostalgia un po' rimorso. Il viceispettore vagheggia una città che esiste solo nei suoi ricordi. Chissà cosa ne pensa di quella appena restituita dalle urne. «La guarderebbe con il suo solito distacco» risponde Manzini. «Nella politica Rocco non ci ha mai creduto. Troppe promesse su Roma. È d'accordo con quello che diceva Mark Twain: «Se votare avesse un valore, be' allora non ce lo lascerebbero fare»». (Mauro Querci)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BMW Service

PER NOI OGNI CLIENTE BMW OCCUPA UN POSTO SPECIALE.

SCEGLIETE SERVIZIO DI VALORE, AVRETE INTERVENTI DEDICATI A CONDIZIONI ESCLUSIVE.

Chiunque sieda alla guida di una BMW è sempre al centro delle nostre attenzioni. Per questo abbiamo creato **Servizio di Valore BMW**, l'insieme degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dedicati alle BMW che hanno già percorso molta strada. L'utilizzo esclusivo di Ricambi Originali BMW e il personale specializzato BMW Service vi garantiranno **un servizio di altissimo valore a condizioni vantaggiose e trasparenti**. Perché per noi ogni membro della famiglia BMW è speciale come nessun altro.

Alcuni esempi di interventi:

OIL SERVICE

Cambio olio motore e filtro olio.



BMW Serie 1 - 120d	€ 170,00
BMW Serie 3 - 320d	€ 175,00
BMW Serie 5 - 530d	€ 235,00
BMW X1 - 20d	€ 170,00
BMW X3 - 20d	€ 205,00
BMW X5 - 30d	€ 220,00
BMW X6 - 35d	€ 220,00

PASTIGLIE FRENO ANTERIORI

Pastiglie freno e sensore dell'usura.



BMW Serie 1 - 120d	€ 100,00
BMW Serie 3 - 320d	€ 130,00
BMW Serie 5 - 530d	€ 140,00
BMW X1 - 20d	€ 150,00
BMW X3 - 20d	€ 100,00
BMW X5 - 30d	€ 180,00
BMW X6 - 35d	€ 180,00

CINGHIA CLIMA/ALTERNATORE



BMW Serie 1 - 120d	€ 70,00
BMW Serie 3 - 320d	€ 70,00
BMW Serie 5 - 530d	€ 130,00
BMW X1 - 20d	€ 110,00
BMW X3 - 20d	€ 110,00
BMW X5 - 30d	€ 110,00
BMW X6 - 35d	€ 110,00

SCOPRITE TUTTI GLI INTERVENTI DEDICATI ALLA VOSTRA BMW SU BMW.IT/SERVIZIODIVALORE

Servizio di Valore BMW è riservato ai possessori di BMW Serie 1 (E81/E82/E87/E88), BMW Serie 3 (E90/E91/E92/E93), BMW Serie 5 (E60/E61), BMW X3(E83), BMW X5 (E70), BMW X6 (E71) e BMW X1 (E84) immatricolate entro il 31/12/2012. Sono esclusi i modelli M e le versioni speciali. L'offerta è valida fino al 30/11/2016 presso tutti i Centri BMW Service e le Concessionarie BMW. Tutti i prezzi indicati includono Ricambi Originali BMW, manodopera e IVA.

La Basilicata, che regione da cinema!

Registi e attori per valorizzare il territorio: è il Maratea film festival, dal 25 al 29 luglio. Con *Panorama* media partner.



Dall'alto: Nicola Timpone e Giovanni Terzi, organizzatori della Settimana del cinema di Maratea e del «Maratea film festival». Sotto: tre protagonisti della rassegna.

Nel «coast-to-coast» della Basilicata, Maratea fa da sempre la parte del leone. Affacciata sul Tirreno, con i suoi 32 chilometri di costa (la spiaggia d'I Vranne è appena stata premiata da Legambiente come migliore arenile italiano), le sue 44 chiese e i 21 metri di altezza della statua del Cristo redentore che (giurano i lucani) è «meglio di quella di Rio de Janeiro», la perla della Basilicata sta vivendo anche una grande stagione di appuntamenti culturali.

Se infatti la città si prepara ad ospitare a fine settembre i 500 fuoriclasse della rassegna Heroes, che riunirà il meglio delle start-up e degli innovatori di tutto il mondo, l'ultima settimana di luglio sarà invece dedicata al cinema. Inizia infatti il 25 luglio, e si chiude il 29, la Settimana del cinema con il «Maratea film festival» (di cui *Panorama* è media partner), che porterà nella cittadina grandi ospiti, proiezioni, incontri dedicati alla settimana arte e alle sue declinazioni in tema di cultura e turismo.

Annuncia Nicola Timpone, promotore e *deus ex machina* della manifestazione: «Per questa edizione abbiamo scelto di investire particolarmente sulla promozione del territorio. Ogni sera la kermesse aprirà con la proiezione di

alcuni cortometraggi made in Basilicata, attraverso i quali vogliamo far conoscere a turisti e ospiti le meraviglie della nostra regione».

Non solo: oltre al territorio, un occhio di riguardo sarà riservato ai giovani, sia attraverso i workshop curati dal giornalista Giovanni Terzi (attesissimo quello con Paolo Sorrentino, il 29 alle ore 21 in piazza Gesù), sia attraverso i bandi della Lucana film commission, che incentivano la realizzazione di cortometraggi dedicati alle eccellenze del paesaggio e della cultura locale. A Maratea si parlerà inoltre di economia e di mercato del lavoro; saranno infatti molti gli incontri dedicati a tutta la filiera del cinema, dalla sceneggiatura, alla regia, fino alla post-produzione.

La novità dell'edizione 2016 è l'istituzione di due premi: il primo, il Premio «il Giornale Off», verrà consegnato al miglior giovane attore emergente e il secondo, il Premio Basilisco, darà riconoscimenti a diverse categorie: registi, giornalisti, attori, scenografi. Oltre a Paolo Sorrentino, per il Maratea film festival sono attesi Carlo Verdone, Jo Champa, Claudio Santamaria, Primo Reggiani, Maria Sole Tognazzi e Manuela Arcuri.

(Maddalena Bonaccorso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



28 LUGLIO Carlo Verdone



29 LUGLIO Paolo Sorrentino



28 LUGLIO Manuela Arcuri

OGGI È ARRIVATO IN FARMACIA

Kiločal MAGRA

Con CAPTOAPPETIT® complex

Utile per combattere
il **SOVRAPPESO**
e ridurre la
CIRCONFERENZA
ADDOMINALE.

CAPTOAPPETIT® complex, complesso che caratterizza la formulazione di **Kilocal MAGRA**, è costituito da un'associazione tra una **fibra vegetale**, e una **componente ad alto potere tensioattivo e antischiuma**.

La fibra vegetale

Nello stomaco

Assorbe un'elevata quantità d'acqua formando soluzioni ad alta viscosità.

Induce una precoce sensazione di sazietà.



Nell'intestino

Il gel che si forma spinge sulle pareti intestinali e stimola meccanicamente la peristalsi.

Riduce l'assorbimento dei nutrienti

Riduce i picchi glicemici postprandiali

(conseguenza indiretta del ridotto assorbimento di zuccheri)



La componente tensioattiva

Contrasta il **gonfiore addominale** dovuto all'accumulo di **gas gastrointestinali**, riducendo il **girovita**.

Per perdere peso

Kilocal Magra.

Più magri, più in forma, più sani.



POOL PHARMA
MEDICAL DIVISION

È un dispositivo medico CE 0426.
Leggere attentamente le avvertenze
o le istruzioni per l'uso.
Aut. Min. del 06/04/2016.

FASTIDIO CISTITE?

*In Farmacia una nuova
"sinergia naturale"
per il tuo benessere.*

Circa il 30% delle donne tra i 20 e i 40 anni hanno sperimentato almeno un episodio di infiammazione della vescica urinaria. Ciò dipende sia dalla conformazione anatomica femminile, sia da qualche leggerezza nell'igiene quotidiana e nello stile di vita.

<<Ho la cistite, devo correre e ogni volta... che bruciore! >>

Il fastidio si presenta più frequentemente con il passare degli anni e anche l'uomo può esserne interessato, soprattutto in concomitanza di "problemi di prostata".

In genere, se opportunamente contrastati, i fenomeni si superano rapidamente, senza adeguate precauzioni però ricadere è un attimo: anche 5/6 volte l'anno!



Quando serve può essere d'aiuto **UROGERMIN RAPID** il nuovo integratore dalla formula esclusiva frutto della ricerca **Pool Pharma**.

UROGERMIN RAPID è utile per il benessere delle vie urinarie, grazie all'originale sinergia di **Mirtillo Rosso (Cranberry)** e **Ibisco**, più **Uva Ursina**, **Zinco**, **Selenio** e **Vitamina C**.

UROGERMIN RAPID, che contiene tutte queste sostanze attive, può costituire un valido aiuto naturale e completo per il benessere delle vie urinarie come supporto al trattamento antibiotico in fase acuta e alla prevenzione delle ricadute, nella donna e nell'uomo.



Via libera al benessere delle vie urinarie con **UROGERMIN RAPID**, disponibile in confezione da 15 capsule.

Da Pool Pharma in Farmacia

IRON MAIDEN

TRE APPUNTAMENTI PER CELEBRARE LA BAND ATTESI

L'attesa è finita. La leggendaria band mito dell'heavy metal è pronta a mandare in delirio i fan con i tre imperdibili live italiani. Rivivi le carismatiche, adrenaliniche, suggestive atmosfere del loro universo musicale con tre uscite imperdibili che racchiudono le più intense interpretazioni del loro repertorio! TRE APPUNTAMENTI CON IL MIGLIOR METAL SOUND!

LE PROSSIME USCITE



26 luglio
**DEATH
ON THE
ROAD**
(DOPPIO CD)
€ 12,90*



2 agosto
**VISIONS
OF THE
BEAST**
(DOPPIO DVD)
€ 14,90*



IRON MAIDEN

SSIMA IN ITALIA PER IL BOOK OF SOULS WORLD TOUR



**DOPPIO
CD
€ 12,90***

THE BOOK OF SOULS

L'ultimo strepitoso album da studio della band, anticipato dal singolo "Speed of Light" e balzato in vetta alle classifiche mondiali, confermando il loro talento inarrestabile! Un fantastico design per la cover e 11 brani di assoluta grandezza!

Consigliato da



Dal 19 luglio in edicola con

PANORAMA




Parlophone
A WARNER MUSIC GROUP COMPANY

Scopri lo shop on line su MONDADORIPERTE.IT

* Prezzo rivista esclusa

GRUPPO  MONDADORI

IN EDICOLA LA PROSSIMA SETTIMANA

superanteprima



ATTACCO AL POTERE 2

Da giovedì 28 luglio
il dvd con *Panorama*
e in streaming su *Panorama.it*

Tutto è lecito per l'agente Mike Banning. Che deve proteggere dai terroristi il presidente degli Stati Uniti.

Gerard Butler torna nei letali panni di Mike Banning, fido e risoluto agente dei servizi segreti, in un thriller dal ritmo serrato e ricco di suspense. Ecco *Attacco al potere 2*, prossima anteprima in dvd in uscita con *Panorama*. Sequel del campione di incassi *Attacco al potere - Olympus Has Fallen*, alla regia vede lo svedese di origini iraniane Babak Najafi. Nel super cast ritornano anche Aaron Eckhart, nel ruolo del presidente degli Stati Uniti Benjamin Asher, e Morgan Freeman, ovvero il vicepresidente Allan Trumbull.

A Lahore, in Pakistan, è in corso una sontuosa festa di nozze. Il padre della sposa è Aamir Barkawi (Alon Moni Aboutboul), super ricercato trafficante di armi. In un solo colpo un drone uccide gli invitati del matrimonio, fra cui la figlia di Barkawi; quest'ultimo riesce a sopravvivere e, insieme ai suoi figli, giura vendetta. Due anni dopo a Washington Mike Banning (Butler) e sua moglie Leah (Radha Mitchell), uniti più che mai, attendono l'imminente arrivo del loro primo figlio. Banning continua a lavorare come responsabile della sicurezza dell'amico e presidente Asher (Eckhart) ed è sempre in allerta. Quando il primo ministro inglese muore all'improvviso, Banning, con la collega Lynne Jacobs (Angela Bassett), deve organizzare i preparativi

per accompagnare il presidente ai funerali di Stato in programma a Londra nella cattedrale di Saint Paul. Un evento a cui parteciperanno tutti i potenti della Terra. Quella che avrebbe dovuto essere la cerimonia più protetta, si trasforma presto in un'incredibile carneficina. Terroristi spargono sangue e morte tra i civili e tra i capi di Stato. A Banning il compito di salvare Asher e il mondo intero.

La tensione si trasforma presto in vertigine, tra inseguimenti, sparatorie, esplosioni e combattimenti selvaggi e adrenalinici. Nel film non mancano rocambolesche fughe automobilistiche in retromarcia, tra fiumi di proiettili ed elicotteri abbattuti. Nulla viene tralasciato per garantire allo spettatore intrattenimento puro. ■



Morgan Freeman, seduto, in una scena di *Attacco al potere 2*. Nella pagina accanto, Gerard Butler, a destra, con Aaron Eckhart.



David Appleby (2)